

**L e D o n n e e l l e
r a g g a z z e n e l l a
S c i e n z a n e l l a
s t r a t e g i a U E 2 0 / 2 5
s u l l a p a r i t à ' d i
g e n e r e**

Prof.ssa Avv.ta Giuliana Barberi

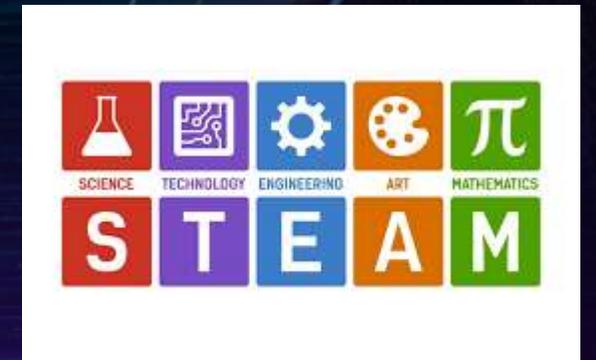


**Comitato
Pari Opportunità**
Ordine Avvocati di Reggio Calabria

La promozione della parità tra donne e uomini è un compito che spetta all'Unione in tutte le attività che le competono in virtù dei trattati.

La parità di genere è un valore cardine dell'UE, un diritto fondamentale ed è un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali; rispecchia la nostra identità ed è inoltre una condizione essenziale per un'economia europea innovativa, competitiva e prospera.

Nel mondo degli affari, in politica e nella società nel suo complesso potremo raggiungere il nostro pieno potenziale solo utilizzando tutti i nostri talenti e la nostra diversità.



L'Unione Europea è all'avanguardia nel mondo per la parità di genere: 14 tra i primi 20 paesi al mondo per l'attuazione della parità di genere sono Stati membri dell'UE. Grazie ad una legislazione e ad una giurisprudenza solide in materia di parità di trattamento, agli sforzi intrapresi per integrare la prospettiva di genere nei diversi ambiti politici e a norme volte a sanare disuguaglianze specifiche, l'UE ha compiuto immensi progressi sulla parità di genere negli ultimi decenni. Nessuno Stato membro, tuttavia, ha raggiunto la piena parità di genere e i progressi vanno a rilento. Il divario di genere si sta colmando nel campo dell'istruzione, ma è ancora presente nel mondo del lavoro e a livello di retribuzioni, assistenza, poteri e pensioni.



Il divario retributivo di genere nell'UE è del **15,7%**.



Il divario pensionistico di genere nell'UE è del **30,1%**.

La strategia per la parità di genere qui delineata inquadra l'operato della Commissione europea in materia di parità di genere e definisce gli obiettivi politici e le azioni chiave per il periodo 2020-2025

Il primo impegno e piano d'azione universale è quello di: **liberarsi della violenza di genere**, vale a dire qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato, rimane una delle maggiori sfide delle nostre società ed è profondamente radicata nella disparità di genere. L'UE farà tutto il possibile per impedire e combattere la violenza di genere, sostenere e proteggere le vittime di questi reati e far sì che i responsabili rispondano del loro comportamento violento. Prevenire efficacemente la violenza è fondamentale, implica educare ragazzi e ragazze alla parità di genere sin dall'infanzia e sostenere lo sviluppo di relazioni non violente.

Altro ambito di azione importante è quello della **intelligenza artificiale (IA)** che è diventata un settore di importanza strategica e un fattore trainante per il progresso economico; le donne devono perciò partecipare al suo sviluppo in veste di ricercatrici, programmatrici e utilizzatrici. Se è vero che l'intelligenza artificiale può trovare soluzioni per molte sfide sociali, essa rischia tuttavia di aggravare le disparità di genere. Gli algoritmi e l'apprendimento automatico ad essi correlato, se non sufficientemente trasparenti e robusti, rischiano di riprodurre, amplificare o contribuire a pregiudizi di genere di cui i programmatori possono non essere a conoscenza o che sono il risultato di una specifica selezione di dati.

I mezzi di comunicazione e i settori culturali sono poi fondamentali poiché influenzano notevolmente le convinzioni, i valori e la percezione della realtà della gente e sono quindi altri canali chiave per cambiare gli atteggiamenti e combattere gli stereotipi. La Commissione continuerà a finanziare progetti di promozione della parità di genere nel quadro di Europa creativa e di Music Moves Europe e presenterà una strategia per la parità di genere nell'industria audiovisiva quale componente del prossimo sottoprogramma MEDIA, in cui includerà un sostegno finanziario, un dialogo strutturato e azioni di tutoraggio e **formazione per registe, produttrici e sceneggiatrici**. La Commissione avvierà una campagna di comunicazione a livello dell'UE per combattere gli stereotipi di genere in cui prenderà in considerazione tutti gli ambiti di vita, con un approccio intersezionale e focalizzandosi sull'impegno dei giovani ed in collaborazione con gli Stati membri.

Ancora, quello di colmare il divario di genere nel mercato del lavoro è tra gli obiettivi della strategia unionale per consentire l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro che può solo avere un forte impatto positivo sull'economia, soprattutto a fronte di una riduzione della forza lavoro e di una carenza di competenze. È inoltre un mezzo che consente alle donne di plasmare la loro vita, svolgere un ruolo nella vita pubblica ed essere economicamente indipendenti. Emancipare le donne nel mercato del lavoro significa anche offrir loro la possibilità di affermarsi come investitrici e imprenditrici.

Raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici e' altro scopo dell'Europa perche' sebbene le laureate superino numericamente i laureati, le donne continuano a essere sottorappresentate nelle professioni più remunerate. Modelli sociali discriminatori, idee preconcepite sulle competenze di donne e uomini e una sottovalutazione del lavoro femminile sono tra i fattori che contribuiscono a questa situazione particolarmente attenzionata dall'UE.

In questo contesto la transizione digitale è estremamente importante.

Con la rapida trasformazione e digitalizzazione dell'economia e del mercato del lavoro, oggi il 90 % dei posti di lavoro richiede competenze digitali di base. Nell'UE solo il 17 % di chi intraprende studi o abbraccia una professione nel settore delle ITC, Information and communication technologies (cioè le tecnologie riguardanti i sistemi integrati di telecomunicazione, i computer, tecnologie audio-video che permettono agli utenti di creare, immagazzinare e scambiare informazioni) e solo il 36 % dei laureati nel settore STEAM, Science Technology Engineering Art Mathematics (Scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica) è rappresentato da donne, sebbene le ragazze abbiano risultati migliori dei ragazzi nell'alfabetizzazione digitale. Questo divario e questo paradosso saranno affrontati nel piano d'azione per l'istruzione digitale aggiornato e tramite l'attuazione della dichiarazione ministeriale di impegno sulle "donne nel digitale".

Nell'ambito dello sport l'UE inoltre promuoverà la partecipazione delle donne e delle ragazze allo sport e all'attività fisica e l'equilibrio di genere nelle posizioni dirigenziali all'interno delle organizzazioni sportive.

L'agenda aggiornata per le competenze per l'Europa contribuirà ad affrontare il problema della segregazione orizzontale, degli stereotipi e del divario di genere nell'istruzione e nella formazione. La proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e alla formazione professionale, presentata dalla Commissione, sosterrà il miglioramento dell'equilibrio di genere nelle professioni a predominanza tradizionalmente maschile o femminile e affronterà il problema degli stereotipi di genere. La Garanzia per i giovani rafforzata si occuperà inoltre in modo specifico delle donne che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo, al fine di garantire pari opportunità. Nella prossima comunicazione della Commissione sullo Spazio europeo dell'istruzione, la parità di genere sarà presentata come uno degli elementi chiave.

Il mondo del lavoro sta cambiando in fretta e le competenze Stem saranno cruciali per le nuove generazioni. Nonostante questo trend sia chiarissimo, è ancora limitato il numero di giovani, e soprattutto di ragazze, che sceglie un percorso di studi di Stem.



Tra gli studenti con le votazioni più alte in matematica o scienze nei paesi dell'OCSE, **1 ragazzo su 4** pensa di intraprendere la professione di ingegnere o di diventare scienziato, rispetto a **1 ragazza su 6**; **1 ragazza su 3** pensa di intraprendere una professione nel settore sanitario, rispetto a **1 ragazzo su 8**.



La percentuale degli uomini che lavorano nel settore digitale è **3,1** volte superiore a quella delle donne.



Solo il **22%** dei programmatori che si occupano di intelligenza artificiale è rappresentato da donne.

Gli ostacoli sulla strada verso le Stem iniziano a presentarsi nei gradi di istruzione inferiore e si riflettono in particolare nel passaggio dalla scuola superiore all'università. Tale transizione è considerata "difficile" dai più che lamentano la mancanza di adeguate figure di riferimento per l'orientamento. In assenza di una "guida", le giovani e i giovani scelgono soprattutto in base alle indicazioni dei familiari, che spesso, però, si basano sull'esperienza di conoscenti o parenti e non su una oggettiva informazione relativa al mercato del lavoro o sul possibile contributo che potrebbero dare alla società.

Così, molti ragazzi e ragazze rimangono intrappolati in vecchi stereotipi e sono frenati dal preconcetto secondo cui le materie Stem sono più difficili e richiedono più tempo e risorse economiche. Oltre a questo, persiste l'idea che siano materie non adatte a tutti e, secondo alcuni, non adatte alle ragazze, sicché vi è una consistente presenza di studenti maschi.

Mentre i percorsi scolastici e accademici formali rischiano di non essere adeguati ai tempi, le grandi trasformazioni globali evolvono in fretta e l'assenza di 'candidati Stem' rappresenta una carenza che può compromettere lo sviluppo di soluzioni adeguate a sostenere una transizione digitale, ambientale, sociale ed economica.



Un futuro senza STEM Non è possibile. Il ruolo delle donne

Una potenziale soluzione al gap di competenze scientifiche e tecnologiche potrebbe arrivare da percorsi di formazione offerti ad esempio da specifici programmi accademici. Ma mentre l'esigenza di "reskilling" cioè lo sviluppo di nuove competenze scientifiche è sempre più pressante e destinata a impattare su più della metà della popolazione attiva, gli italiani sono ancora scettici sui percorsi di formazione necessari a formare le competenze richieste.

Come già emerso in Italia le donne sono una minoranza all'interno del mondo Stem, ma il gender gap è un problema diffuso non solo nel nostro Paese ma anche negli altri paesi dell'UE le donne rappresentano in media meno di un terzo del totale dei laureati Stem. Allo stesso tempo, però, in tutti i Paesi le donne rappresentano dal 50% al 60% del totale dei laureati in generale. In altre parole: mentre nelle università si rileva una presenza sempre maggiore di laureate, le facoltà Stem rimangono a prevalente frequenza maschile.

La differenza tra uomini e donne, però, arriva a percentuali molto diverse a seconda delle discipline considerate. Ad esempio, se si prende in esame la presenza femminile all'interno delle facoltà di scienze naturali il gender gap è sostanzialmente chiuso: qui, in media, le donne rappresentano quasi la metà (48%) sul totale dei laureati. Al contrario, se si considera il settore ict, le donne sono ancora in netta minoranza e rappresentano, in media, il 20% dei laureati. Leggermente migliore la situazione nelle facoltà di ingegneria, dove, comunque, la presenza femminile in media non supera il 30%.

Le ragazze e la didattica a distanza

Infine, negli ultimi due anni gli studenti di tutto il mondo stanno ancora subendo gli effetti della pandemia, dovendo rinunciare alla scuola in presenza e affidando buona parte della propria formazione alla "didattica a distanza". In che modo, dunque, il Covid-19 ha inciso sull'apprendimento dei giovani e sui loro percorsi di studio? Molti degli studenti sono stati colpiti dalla crisi economica scatenata dal Covid-19 e parte di questi ha dovuto interrompere gli studi per trovare un lavoro. **Il 34% ha dovuto rinunciare a una esperienza di studio all'estero. Il 15% ha rinunciato agli studi in un luogo diverso dalla propria città natale.**

Altro tema rilevante è quello dell'efficacia della 'didattica a distanza'. In media, solo il 36% degli studenti pensa che questa sia utile per la scuola secondaria. Più nel dettaglio, mentre il 52% ne riconosce l'utilità per evitare di perdere tempo nel tragitto casa-scuola e il 34% pensa che le lezioni siano più tranquille, il 59% afferma che è più facile distrarsi, il 49% lamenta l'assenza di contatto personale con i compagni, il 48% confessa di essere stato più tentato di copiare e il 46% pensa che, in generale, le lezioni siano meno efficaci.

A complicare le cose, poi, ci sono le difficoltà di accesso a infrastrutture tecnologiche e a dispositivi elettronici – una criticità che non riguarda tutti allo stesso modo e che ha amplificato le disuguaglianze sociali.

Anche in questa direzione l'Europa è ripartita con programmi di scambi culturali e di formazione, la libera circolazione su tutto il territorio europeo favorisce la crescita della formazione nel più ampio contesto unionale, anche usufruendo di programmi e sostegni economici messi a disposizione dall'UE allo scopo di superare anche il gap legato alla differenza reddituale degli studenti.

Le azioni chiave presentate in questa strategia sono ovviamente molto piu' articolate anche con riferimento ad altri contesti come quello familiare e sanitario e saranno regolarmente aggiornate ed integrate. La loro attuazione sarà monitorata e i progressi saranno comunicati annualmente in apposite relazioni che serviranno per fare un bilancio politico annuale dei progressi compiuti.

Lavorando insieme saremo in grado di realizzare autentici progressi, di qui al 2025, per costruire un'Europa in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano uguali e liberi di perseguire le loro scelte di vita e di esprimere pienamente le loro potenzialità anche con riferimento alle discipline steam, ed affinché' abbiano pari opportunità di realizzazione personale e possano partecipare e avere, in ugual misura, un ruolo guida nella nostra società europea.

***GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!***

Prof.ssa Avv.ta Giuliana Barberi



**Comitato
Pari Opportunità**
Ordine Avvocati di Reggio Calabria